

VIII LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

14 OTTOBRE 1981

CLXXV SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1981****Presidenza del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	2
Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sul programma Eni:	
RAIS, Presidente della Giunta	3
CORONA	7
ANEDDA	8
ROJCH	9
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	1
Disegno di legge: "Indennità di missione a favore dei consiglieri regionali e dei componenti della Giunta regionale e provvedimenti per il Consiglio regionale" (185). (Discussione e approvazione):	
MURRU	10
(Votazione segreta)	16
(Risultato della votazione)	16
Disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 7 agosto 1981, n. 30; 7 agosto 1981, n. 31; 7 agosto 1981, n. 32, riguardanti l'approvazione degli Statuti delle Comunità montane 'Sarcidano-Barbagia di Seulo', 'Barbagia-Mandrolisai', 'Sulcis-Iglesiente' " (200). (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	16
(Risultato della votazione)	16

Disegno di legge: "Abrogazione della L.R. 17 maggio 1955, n. 11 istitutiva del Comitato tecnico regionale per il turismo, sport e spettacolo" (191). (Discussione e approvazione):	
BUZZANCA, relatore di minoranza	15
(Votazione segreta)	17
(Risultato della votazione)	17
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	2
Proposta di legge (Annunzio di presentazione) .	2

La seduta è aperta alle ore 11 e 10.

OFFEDDU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana dell'1 ottobre 1981, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Norme per la classificazione delle Aziende ricettive". (204)

"Concessione di premi per prestazioni di carattere eccezionale al personale di ruolo dell'Amministrazione regionale impegnato nella

VIII LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

14 OTTOBRE 1981

campagna antincendi per l'anno 1981". (205)

"Partecipazione della Regione al fondo di dotazione del Credito Industriale Sardo". (206)

"Variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981, a quello dell'Azienda delle foreste demaniali e disposizioni varie". (208)

"Concessione all'E.T.F.A.S. - Ente di sviluppo in Sardegna - di una anticipazione sui fondi spettanti alla Regione a termini del D.P.R. 7 giugno 1979, n. 259". (209)

"Concessione all'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.) di un contributo integrativo per il funzionamento nel 1981". (210)

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dai consiglieri Demartis - Moretti - Tidu - Dettori - Ladu - Secci - Oppi - Atzeni:

"Trasformazione delle passività onerose delle Cooperative di servizio operanti nel settore agricolo". (207)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle sedute dell'8, 9, 20, 28 luglio 1981.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario:*

"Interrogazione Satta Sebastiano - Tampo-

ni - Atzori Vilio, con richiesta di risposta scritta, sul pericolo derivante dalla diffusione del tappo di granulato in sostituzione del tappo naturale". (440)

"Interrogazione Mannoni - Erdas - Cosu sulla situazione delle Opere universitarie di Cagliari e di Sassari". (441)

"Interrogazione Chessa, con richiesta di risposta scritta, sui disagi degli alunni delle frazioni "S. Vittoria" e "S. Lorenzo" di Osilo". (442)

"Interrogazione Moretti - Asara - Demartis, con richiesta di risposta scritta, sull'immissione nel mercato di turaccioli di granulato di sughero confezionati con materiale collante". (443)

"Interrogazione Moretti, con richiesta di risposta scritta, sulle Opere universitarie della Sardegna". (444)

"Interrogazione Medde - Isoni - Demartis, con richiesta di risposta scritta, sulla fiscalizzazione dei contributi agricoli unificati". (445)

"Interrogazione Mannoni sulla situazione dell'Istituto zooprofilattico della Sardegna". (446)

"Interrogazione Puggioni - Buzzanca sulla costruzione di un nodo ferroviario e di un polmone di deposito e smistamento di carri ferroviari in zona paesaggistica". (447)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario:*

"Interpellanza Piredda - Franceschi - Puddu sulla riconversione della SOLIS e sul ventilato trasferimento dell'impianto di surgelazione dei prodotti orticoli da Oristano a Siniscola". (274)

“Interpellanza Piredda - Franceschi - Puddu sul problema degli incendi nelle campagne”. (275)

“Interpellanza Piredda - Franceschi - Puddu sulla controversia tra compagnia portuale e Società TARROS nel porto di Cagliari, sul problema dell'autonomia funzionale nel porto di Oristano e in generale sulla eccessiva incidenza dei costi di carico e scarico delle merci nei porti sardi”. (276)

“Interpellanza Oppi - Ladu - Zurru - Secchi sugli interventi di carattere finanziario e per il mantenimento dei livelli produttivi ed occupativi nel comparto dell'alluminio”. (277)

“Interpellanza Moretti - Secci - Atzeni - Tidu sui contributi alla Società del Cagliari calcio”. (278)

**Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale
sul programma Eni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: “Dichiarazioni della Giunta regionale sul programma Eni”. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, nella seduta del Consiglio di venerdì 2 ottobre si è sviluppato un ampio dibattito intorno ai problemi della chimica ed al programma presentato dall'Eni. E' stato un dibattito molto ampio, molto approfondito, un dibattito che ha messo in luce, secondo l'opinione della Giunta, la possibilità di concludere i lavori del Consiglio con la votazione di un ordine del giorno il più possibile unitario, un ordine del giorno, cioè, sul quale fosse possibile fare convergere l'apporto positivo delle forze politiche consiliari. Al di là delle differenziazioni che ci sono state, al di là delle valutazioni di carattere politico, al di là delle osservazioni circa il quadro politico, circa la dialettica tra maggioranza e minoranze, il dibattito ha messo in luce la possibilità di poter addivenire sui contenuti ad una sostanziale unità

nel Consiglio regionale.

Dopo la sospensiva richiesta dalla Giunta, i contatti intercorsi tra i gruppi politici consentono di evitare in Consiglio contrapposizioni tra le forze autonomistiche. Sul piano regolamentare, questo risultato si poté raggiungere attraverso il consenso dei gruppi consiliari, presentatori degli ordini del giorno, alla proposta di mediazione formulata dall'onorevole Corona in quell'occasione, che consentì il ritiro dei documenti e la possibilità di stabilire un dialogo più proficuo tra le forze politiche, onde pervenire, nella seduta odierna, ad una formulazione unitaria dell'ordine del giorno. La dichiarazione che la Giunta rende in Consiglio, pertanto, non è una dichiarazione che intende riaprire un nuovo dibattito sulla chimica, stante il fatto che il dibattito che si è sviluppato nella seduta precedente è stato molto ampio, molto approfondito, molto ricco di esperienze e di proposte, per cui, se la volontà politica esiste da parte dei gruppi consiliari, è possibile raggiungere, come dicevo prima, il massimo di unità, quindi il massimo di forza contrattuale della Regione.

Le dichiarazioni, da questo punto di vista, non contengono novità di rilievo, in quanto la trattativa si aprirà nei prossimi giorni attraverso gli incontri con l'Eni, con il Governo, con il Parlamento. Nella trattativa che appunto si aprirà nei prossimi giorni, questa formulazione di un ordine del giorno unitario del Consiglio potrebbe certamente dare un peso maggiore, una forza contrattuale maggiore, la più ampia, evidentemente, alla Regione sarda, e credo che i lavoratori interessati, le forze sindacali, i vari consigli di fabbrica questo abbiano richiesto al Consiglio, questo abbiano richiesto alle forze politiche autonomistiche. Da questo punto di vista, quindi, la dichiarazione della Giunta, come dicevo prima, non intende riaprire il dibattito sulla chimica; dal punto di vista regolamentare, invece, evidentemente occorre una valutazione ulteriore, proprio per venire ad una presa di coscienza il più unitaria possibile da parte delle varie forze politiche.

Questo non ci esime, naturalmente, non esime la Giunta dal ricordare la proposta che è stata elaborata, arricchita anche con i conte-

VIII LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

14 OTTOBRE 1981

nuti degli interventi che si sono sviluppati in Consiglio regionale, attraverso i discorsi dei vari rappresentanti dei gruppi politici, sulla scorta anche del lavoro tecnico di approfondimento, operato attraverso il gruppo della chimica costituito presso l'Assessorato alla programmazione. Credo che ci possa essere certamente consenso (ed il dibattito consiliare questo risultato ha messo in luce) circa il giudizio sul programma Eni. Il programma Eni non è accettabile, si muove in una logica esclusivamente aziendalistica; occorrono quindi profonde modifiche al programma che è stato presentato, ed è su questa linea che evidentemente la Regione sarda, insieme ai lavoratori, alle organizzazioni sindacali, alle forze politiche, intende portare avanti il confronto con l'Eni, con il Governo, con il Parlamento.

Si chiede, in buona sostanza, che il ruolo fin qui svolto dalla chimica sarda non venga diminuito, pur ravvisandosi necessaria un'azione di ristrutturazione e di risanamento degli impianti esistenti, in un'ottica produttiva e di mercato. Le valutazioni che la Regione porta avanti non sono il frutto di un generico rivendicazionismo regionalistico, né rappresentano istanze di tipo assistenziale. Ci sforziamo, anzi, e il dibattito che si è sviluppato in Consiglio lo dimostra ampiamente, ci sforziamo di muoverci invece in un quadro non solo regionale, ma nazionale, tenendo conto dei problemi anche internazionali che la crisi chimica comporta, delle varie interrelazioni fra le aree territoriali del paese. Siamo parte dello Stato, e nel suo contesto vogliamo evidentemente portare avanti le nostre rivendicazioni; chiediamo però allo Stato di farsi carico dei problemi, non solo economici, non solo di tipo produttivo, ma anche evidentemente dei problemi sociali che nel Meridione, in un'area emarginata come quella sarda, un piano chimico come quello presentato dall'Eni può comportare.

Ridotte all'osso le proposte che nel dibattito sono emerse, le proposte concrete, possono essere racchiuse secondo la valutazione della Giunta in sei punti. C'è una prima questione che riguarda Ottana ed i problemi del filo poliestere, con la salvaguardia dei livelli

produttivi, dei livelli occupativi per quanto riguarda gli impianti di Ottana. Vi sono poi i problemi dell'acrilico, che riguardano l'area di Portotorres: riteniamo che questi impianti non vadano chiusi, che possano avere un avvenire anche dal punto di vista economico; ci sono peraltro aperte disponibilità anche da parte di imprenditori privati per gestire e rilevare questi impianti. Questo dimostra che si tratta di impianti che hanno un avvenire economico, che producono un prodotto di qualità certamente non scadente, che hanno costi di gestione evidentemente non al di sopra di altri impianti simili, situati in altre aree territoriali del paese. Pertanto la proposta Eni, che punta alla cessazione dell'attività di questi impianti, non può essere accolta, e ci poniamo, in questa nostra rivendicazione, in un'ottica non solo regionale (quindi di salvaguardia degli assetti produttivi e occupativi), ma in un'ottica nazionale, perché siamo convinti che se ristrutturazioni e risanamenti debbano avvenire, così come debbono avvenire nel campo della chimica, debbano essere compiuti non penalizzando aree territoriali che possono anche avere una debole forza contrattuale, ma che hanno impianti che possono stare sul mercato. L'acrilico è prodotto in altre aree territoriali del paese, è prodotto al Sud così come è prodotto al Nord, è prodotto dal polo pubblico così come è prodotto dal polo privato; in questa fase noi non possiamo quindi che riconfermare l'esigenza che questi impianti siano mantenuti in produzione.

C'è il problema del *cracking* di Portotorres, che si innesta nel problema generale della produzione di etilene, della distribuzione territoriale delle quote di etilene. Anche qui nascono i problemi fra aree meridionali ed aree del Nord, nascono i problemi fra polo pubblico e polo privato. Riteniamo sia necessario evidenziare all'Eni, al Governo, al Parlamento, la necessità che anche su questo problema non si vada alla chiusura, ma si mantenga la forza produttiva ed occupativa, e quindi il ruolo della chimica sarda.

C'è un ulteriore, ci sono ulteriori argomenti e proposte che possono inquadrarsi in quello che è stato chiamato "il problema della

ricerca", che è assente nel piano Eni, e sul quale invece la Regione sarda non potrà, non può non portare avanti una precisa rivendicazione. Senza ricerca è difficile pensare all'innovazione tecnologica; senza innovazioni tecnologiche è assolutamente impossibile pensare ad uno sviluppo della chimica, ad un risanamento cioè che sia finalizzato ad un ampliamento della gamma di produzioni localizzabili in Sardegna e quindi anche ad un aumento dei livelli occupativi. Quindi, anche il problema della ricerca nei vari settori è un argomento sul quale, nei confronti del programma Eni, dal dibattito in Consiglio, dalle proposte che sono state avanzate dalla Giunta e dai gruppi consiliari, emerge la necessità di essere molto puntuali e molto fermi.

Occorre in ogni caso fare una generale e puntuale verifica, anche economica, di tutti gli altri impianti che l'Eni dichiara non produttivi; occorre scendere nel concreto, andare ad esaminare la bontà di queste valutazioni, andare a vedere le correlazioni fra le diverse aree territoriali del paese. Occorre capire e sconfiggere, se così fosse, il disegno di chi ritiene che si possa ristrutturare e risanare la chimica privilegiando le aree del Nord del paese, le aree forti politicamente ed economicamente, danneggiando le aree meridionali, danneggiando cioè le aree meno forti dal punto di vista politico.

Occorre in ogni caso, se di esuberi si dovesse parlare (dopo aver fatto però questo tipo di valutazione, dopo essere entrati nel merito dei problemi), se di esuberi si dovesse parlare, occorre con chiarezza dire per motivi economici, ma anche per motivi sociali di salvaguardia, evidentemente, della situazione, in maniera tale da consentire che esistano le condizioni per una ripresa dello sviluppo, che rappresenta l'obiettivo della Regione, occorre dire con molta chiarezza che non potrà non esserci una finalizzazione. L'Eni non potrà non farsi carico, cioè, di trovare le soluzioni per le ristrutturazioni che fosse necessario portare avanti per riuscire a mantenere gli attuali livelli occupativi, per riuscire a fare in modo che i livelli produttivi non siano diminuiti. Non è una richiesta di tipo assistenziale: noi chie-

diamo che l'Eni si faccia carico dei problemi che le ristrutturazioni comportano, chiediamo cioè che l'Eni, che è un grande ente, un grande ente pubblico, chiediamo che il Governo, chiediamo che il Parlamento debbano farsi carico delle conseguenze che un certo sviluppo (abnorme, forse, a giudicare dalla domanda mondiale esistente oggi e dall'andamento dei mercati della chimica) può comportare nell'area sarda.

Quindi non possiamo evidentemente accettare una logica di licenziamenti, e nemmeno una logica assistenziale che miri a far stazionare i lavoratori in cassa integrazione senza che esistano finalizzazioni produttive!

Su questo complesso, su questo intreccio di problemi, che io ho tentato di condensare in questi sei punti, all'interno dei quali entrano tutte le problematiche che sono state sollevate nel dibattito in Consiglio e che, a parere della Giunta, possono trovare una loro organica sistemazione all'interno di un documento comune, che veda le forze autonomistiche assumere una posizione nei confronti di questo drammatico problema, attorno a queste problematiche c'è consenso, un consenso riscontrato in incontri che si sono tenuti con le organizzazioni sindacali, un consenso anche da parte dei parlamentari sardi. Questo è un fatto di grande significato politico, perché significa che sostanzialmente può essere raggiunta l'unità tra le diverse articolazioni del popolo sardo; significa che fra Giunta regionale, Consiglio regionale, forze politiche consiliari, forze parlamentari che operano a livello nazionale, forze sociali, forze sindacali, è possibile maturare una posizione comune, è possibile presentarsi alla trattativa nei confronti dell'Eni, nei confronti del Governo e del Parlamento, con una grande forza contrattuale, che deriva proprio dal massimo di unità che è stato possibile raggiungere nella nostra Regione.

Occorre quindi che a questo consenso, che è stato manifestato e da parte dei parlamentari sardi e da parte delle organizzazioni sindacali, corrisponda il massimo di consenso anche in Consiglio regionale, particolarmente per quanto riguarda le forze politiche autonomistiche.

E' un dovere, questo, che io credo tutti noi abbiamo, proprio perché ci troviamo di fronte ad un problema che può avere risvolti drammatici se non risolto nel senso da noi auspicato, risvolti drammatici nella condizione economica e sociale della Sardegna.

Ci sono state delle polemiche, avanzate particolarmente dalla Democrazia Cristiana nell'ultimo dibattito in Consiglio, polemiche che mi pare però avessero più riferimento ai problemi di quadro politico, al giudizio da dare sulla Giunta e sulla maggioranza. M'è parso però che fosse possibile (e in questo senso io auspico il massimo d'intesa raggiungibile), m'è parso possibile trovare un accordo per quanto concerne le proposte concrete. Io credo che sia molto importante che le forze autonomistiche riescano su questi problemi a trovare l'accordo: non c'è solo il problema della chimica, ci sono tanti altri problemi che sono vitali per la nostra economia, per le nostre possibilità di sviluppo. C'è il problema generale delle Partecipazioni statali, perché il punto di crisi all'interno di questo comparto non riguarda soltanto il problema della chimica: nutriamo molte preoccupazioni per quanto riguarda i problemi dell'alluminio e per le difficoltà che alcune aziende stanno attraversando; ci sono notevoli problemi per il settore minerario-metallurgico in generale; ci sono problemi per quanto riguarda i momenti in cui è possibile, attraverso una volontà precisa delle Partecipazioni statali, andare ad uno sviluppo, non solo produttivo, ma anche occupativo. Mi riferisco alla necessità di avere risposte precise in ordine all'utilizzo del nostro carbone, in ordine all'attuazione concreta di un progetto che miri a sviluppare anche la chimica del carbone, in maniera tale da dare risorse per una ripresa dello sviluppo che rappresenta — io credo — il pilastro centrale di un'indonea politica di programmazione delle nostre attività economiche.

E' questo l'appello che rivolgo a tutte le forze consiliari, alle forze autonomistiche, alla Democrazia Cristiana, che è il maggior partito autonomistico, affinché si vogliano separare i problemi di contenuto, i problemi di proposta della Regione sarda dai problemi di quadro po-

litico, sui quali evidentemente il dibattito e il confronto tra le forze autonomistiche può continuare. Oggi io credo esista il dovere di fare in modo che la Regione abbia il massimo di peso contrattuale, fare in modo che la Regione si presenti al tavolo dell'Eni, al tavolo del Governo, al tavolo del Parlamento con il massimo di suffragio, il massimo di appoggio delle forze politiche autonomistiche, delle forze sindacali, dei lavoratori, dei consigli di fabbrica, delle articolazioni più vive in cui si sostanzia la realtà del nostro popolo.

Separiamo quindi i problemi di contenuto e cerchiamo di trovare un accordo. Sui problemi di contenuto la Giunta — lo dichiarò già nel dibattito che si sviluppò nell'altra tornata consiliare — è aperta a discutere, a confrontarsi con i gruppi politici; separiamo il discorso dei contenuti da un discorso che è più squisitamente politico, che riguarda il quadro politico, sul quale evidentemente le posizioni è difficile che possano trovare unità in Consiglio, perché è chiaro che occorre scavare, occorre un confronto, occorre un dialogo, occorre riaccendere una tensione che forse è scomparsa. Io dico questo perché voglio sottolineare che la Giunta regionale non vuole utilizzare questo problema della chimica (o gli altri problemi vitali per la nostra isola) quale strumento per coagulare maggioranze più ampie della maggioranza che la sostiene, quindi per portare avanti un'operazione tutto sommato strumentale dal punto di vista politico.

La Giunta regionale è nata all'interno di un quadro politico: nelle dichiarazioni programmatiche ci si soffermò ampiamente sulla necessità di riprendere il dialogo tra le forze autonomistiche e sulla necessità del confronto. La Giunta è stata nel passato e vuol restare, fintanto che la fiducia del Consiglio sarà esplicitata, vuole restare fedele a quella linea politica, volendo rappresentare un momento di stabilità delle nostre istituzioni, all'interno però di un quadro che va sempre verificato, un quadro cioè che garantisca la permanenza di un rapporto fra le forze autonomistiche.

Io vorrei, colleghi del Consiglio, signor Presidente, chiudere questa breve dichiarazione

ricordando che le scadenze che ci aspettano sono molto difficili e molto importanti. E' stata fissata la conferenza sulle Partecipazioni statali: è questo un momento per fare in modo che da parte del sistema generale delle Partecipazioni statali possa esserci una linea diversa, una linea nuova. Il sistema delle Partecipazioni statali non può pensare di gestire così come fino ad oggi ha gestito; deve evidentemente più compiutamente introdursi nella realtà economica e sociale della Sardegna, riuscendo a rappresentare, specie sotto l'aspetto qualitativo, uno strumento capace di coagulare interessi della nostra imprenditoria locale, in maniera tale da andare verso uno sviluppo diverso da quello che c'è stato nel passato. E' questa, in ogni caso, una scadenza molto importante prevista attraverso una disposizione di legge: la conferenza delle Partecipazioni statali, mai tenutasi nel passato, oggi rappresenta una realtà ed un appuntamento al quale la Regione non può evidentemente mancare in termini di soluzioni da prospettare, in termini di linea da proporre.

C'è poi l'incontro con l'Eni, che dovrebbe avvenire domani e che certamente non chiuderà la fase delle trattative; si tratta di un primo incontro ufficiale nel quale la delegazione della Regione porterà le proposte che il Consiglio approverà. E' un incontro certamente importante, ma sono convinto che ci saranno altri incontri, anche perché i nostri interlocutori, il nostro interlocutore non è rappresentato dall'Eni, cioè da un'azienda economica pubblica, pur così importante, ma i nostri interlocutori sono gli organismi più propriamente politici, cioè il Governo ed il Parlamento. E' in programma anche, ed è incerto se si terrà a Cagliari o a Roma, l'incontro con la Commissione bicamerale. Il Presidente della Commissione mi ha confermato che nei prossimi giorni potrà avvenire anche questo incontro; siamo anche in attesa che l'incontro chiesto con il Governo, particolarmente con il Ministro delle partecipazioni statali, possa essere fissato. Abbiamo infine, interpretando anche la volontà del Consiglio, concordato la linea d'azione con i parlamentari sardi, perché il rapporto fra Regione e parlamen-

tari sardi possa essere il più stretto possibile su questo problema della chimica, così come sugli altri problemi vitali per il nostro sviluppo.

Colleghi del Consiglio, il futuro non è certamente facile! Io dicevo prima che si presenta sommamente necessario andare a questa trattativa sui problemi della chimica con la maggior forza contrattuale possibile; è chiaro quindi che ritengo mio dovere fare un appello alle forze politiche autonomistiche, affinché possano assumere su di sé il dovere di dare uno sbocco alle richieste che da parte del mondo del lavoro ci vengono avanzate. Stanno arrivando ordini del giorno, documenti dei consigli di fabbrica, delle organizzazioni sindacali, delle forze sociali. Io credo che la Giunta regionale non possa quindi non avanzare questa richiesta in Consiglio: se è possibile, secondo le valutazioni che tutti danno del dibattito in Consiglio, se è possibile trovare un accordo, io credo di dover concludere dicendo che è doveroso che le forze politiche autonomistiche trovino questo accordo, elaborino una posizione comune, diano alla Regione sarda il massimo di potere contrattuale, per fare in modo che questo programma dell'Eni non passi, per fare in modo che possa subire delle profonde modifiche, per fare in modo che i livelli produttivi e occupativi del comparto della chimica possano essere mantenuti nella nostra isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA (P.R.I.). Signor Presidente, è noto a tutti che domani ci sarà questo confronto Regione-presidente dell'Eni. Io sono convinto, nonostante le apparenze, che il presidente dell'Eni si presenti a questo appuntamento in condizioni di debolezza: non ha avuto l'approvazione del piano che ha presentato neanche dalla Giunta esecutiva dell'Eni; non tutto il Governo è d'accordo con la posizione che questo piano intende infliggere alla Sardegna. Guai, però, se ci presentassimo anche noi in condizioni di debolezza a discutere con un altro debole, di qui la necessità, da parte mia, di chiedere ai

colleghi di voler sospendere la seduta, per poter concordare un ordine del giorno. Naturalmente, il meglio sarebbe che questo ordine del giorno fosse unitario, rappresentativo di tutte le forze esistenti in Consiglio, ma comunque un ordine del giorno che consenta al Presidente della Regione sarda, non dico neanche della Giunta regionale, al Presidente della Regione, cioè a colui che in questo momento rappresenta tutta la Sardegna, e alla Commissione consiliare, o agli organi presidenziali della Commissione industria, di andare domani all'incontro con Grandi in condizioni di assoluta forza.

D'altro canto, voi sapete anche che in questi giorni si sono operate, si sono portate avanti alcune operazioni di carattere finanziario ed economico per il salvataggio di alcune industrie deboli o pericolanti del Nord, con un metro e una misura del tutto differenti dal metro e dalla misura che sono invece a base della filosofia di questo piano Eni. Bé, non sarà neanche male che noi ricordiamo queste cose e diamo mandato ai nostri rappresentanti perché il presidente Grandi prenda atto che noi non accettiamo questo tipo di discriminazioni.

Chiedo pertanto, signor Presidente, se è possibile, di concedere questa sospensiva per la preparazione di un documento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, io comprendo ed apprezzo la richiesta dell'onorevole Corona, ma vorrei dirgli che lui è stato smentito proprio dal Presidente della Giunta. Quando l'onorevole Corona si rivolge al Presidente della Sardegna, al Presidente della Regione sarda, non ricorda che il Presidente della Giunta si è appellato alle forze autonomistiche, quindi si è rivolto al Consiglio come Presidente della Giunta, non come Presidente della Regione sarda, egli stesso autolimitandosi.

Ma c'è un'altra ragione che mi induce a dissentire dalla richiesta di sospensione, una ragione logica e politica: io sono reduce, nel senso tecnico della parola, dal congresso degli avvo-

cati, nel quale il presidente delle curie (che è colui che rappresenta tutti gli avvocati) ha rivolto, a noi partecipanti al congresso, avvocati d'Italia, un saluto inaugurale, concludendo dicendo che finalmente il congresso era tornato nel Nord. Sono reduce, come vi dicevo, perché sono andato via dal congresso, non accettando queste discriminazioni che si sono tradotte anche in altri atti concreti, inducendo i miei colleghi della Sardegna presenti ad abbandonare ufficialmente il congresso.

Ma sono anche reduce da una riunione della Commissione programmazione nella quale l'esponente della Giunta, chiedendo alla Commissione di risolvere il problema del barrio, ci ha detto che quello che la Giunta poteva proporre era sperare che il passivo del barrio passasse dalla Regione allo Stato, che la Regione si scrollasse di dosso i passivi per accollarli allo Stato, quasi che Stato non fossimo anche noi, quasi che quel passivo non ce lo ritrovassimo poi anche noi nel ticket per i vari medicinali e negli aumenti delle varie imposte. Perché questa parabola? Perché è molto facile dire no alla logica dei licenziamenti, no alla logica dell'assistenzialismo, è facile dirlo, ma qual è l'alternativa?

La debolezza della Regione e della Giunta, e lo dirò brevemente, nasce proprio dal non avere alternative e proposte! Questo avrebbe dovuto chiedere al Consiglio, e non spirituale conforto che ha, anche da parte nostra, per andare a dire al signor Grandi: "Non vogliamo che licenzi un solo operaio". E chi è contrario? Chi di noi può essere contrario a che rimangano gli attuali livelli occupativi? Ma quanti siamo a dire francamente che vogliamo industrie produttive, perché solo su questo è il progresso della Sardegna? E sa la Giunta in termini seri quale sia la produttività, quali veramente i rami secchi, o continua a camminare nella strada che comprendo, ma che non è quella della trattativa seria col signor Grandi, dell'assistenzialismo? La trattativa non va condotta con l'Eni, va condotta con il Governo, una trattativa globale che dia alla Sardegna le altre prospettive di sviluppo che la Sardegna ha rifiutato negli anni precedenti, e che oggi ritornano prepo-

tenti alla ribalta.

Esprimo il dissenso — e concludo — alla richiesta di sospensiva anche perché, se eravate in disaccordo una settimana fa, e se non è accaduto niente in una settimana, ammesso che troviate un accordo, non è accordo concreto, ma accordo di compromesso, che dà debolezza e non forza, che non è accordo di idee concrete, ma è accordo di parole, di termini, che dà debolezza e non forza per persone che a livello di *equipe*, a livello di potenza economica sono più forti di noi. Non credo molto alla debolezza del signor Grandi, come non credo alla forza di questa Giunta, che è frutto di questo quadro politico. Un collega nella conferenza dei Presidenti di gruppo ricordava che un vostro Assessore ha reso su un certo argomento, nel giro di tre mesi, trentasei dichiarazioni. E quante ne ha reso la Giunta sul problema dell'Eni? E ne ha reso tante perché mi senta dire oggi, in conferenza di Presidenti di gruppo, e ripetere in Consiglio, che la trattativa si apre domani? E sino ad adesso, cosa ha fatto la Giunta, oltre che rendere dichiarazioni alla stampa, oltre che sperare di essere pubblicizzata sui giornali, come quando afferma (e aspetto di conoscerle) che avrebbe delle nuove direttive e dei nuovi incentivi per la piccola e media industria, senza però dirci quali?

E allora, siccome dobbiamo uscire dalle parole e dobbiamo entrare nella chiarezza, anche tra le forze politiche, la Giunta si presenti con le idee che ha, se ne ha, lasci il Consiglio al di fuori da questa situazione, perché il Consiglio e ciascun gruppo ha le sue idee. Difenda la Giunta le sue idee, può darsi che difenda la Sardegna: se così è, ne avrà i meriti, ma se così non è, come non è, dovrà assumersi in pieno le sue responsabilità.

PRESIDENTE. Possono parlare ora un consigliere a favore ed uno contro.

Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Signor Presidente, il Gruppo della Democrazia Cristiana non è con-

trario alla richiesta di sospensiva proposta dal collega Corona, apprezzando anche le argomentazioni portate. Anche la D.C. ritiene che uno sforzo su una linea unitaria vada fatto: si tratta di vedere uniti per che cosa! Il Consiglio deve raggiungere l'unità, ma con quale forza, con quale autorevolezza? Io credo, stando alle stesse dichiarazioni del Presidente, che questo mini-dibattito rischi di svolgersi in tono minore, molto modesto, anche perché io non ho visto nelle stesse dichiarazioni la tensione autonomistica di altri tempi, cioè quella tensione capace di mobilitare gli spiriti intorno ad una grande questione, come questa della perdita di tremila posti di lavoro.

Francamente, le stesse dichiarazioni del Presidente ci hanno lasciati un po' perplessi. Il Presidente ha dichiarato che non ci sono novità, esplicitamente, il che vuol dire che sono passati quindici giorni così senza novità, senza fatti nuovi, senza sostanziali iniziative. Il Consiglio regionale si riunisce, fa un grosso dibattito in cui si dicono tante cose e poi, così, passano quindici giorni senza iniziative della Giunta; c'è per domani questa iniziativa, e noi ci auguriamo che porti qualche risultato.

Il Presidente ha rivolto un appello per un ordine del giorno unitario. Anche lì, francamente, non mi è sembrato molto convinto, forse per il modo come l'ha detto. Mi riservo di andare a leggere la nota stampa, ma dalle dichiarazioni del Presidente mi pare che sia emersa una linea di unità generica, mentre non mi pare che sia emersa l'altra esigenza, che questa unità deve essere accompagnata da uno sforzo comune di tutte le forze politiche, a tutti i livelli, per gestire i contenuti dello stesso ordine del giorno. Cioè, non mi è sembrato, dalle dichiarazioni del Presidente, che la Democrazia Cristiana possa esercitare un ruolo... Posso parlare, onorevole Zurru? Forse vi sto disturbando, sto disturbando, probabilmente. Cioè, dicevo, non mi è sembrato qui di cogliere lo sforzo, non dico di apprezzare, ma almeno di considerare il ruolo e la forza a livello di base, di istituzioni, di forze sociali, della Democrazia Cristiana; né mi è sembrato che il Presidente abbia sottolineato il peso della Democrazia Cri-

stiana in Consiglio regionale, né la disponibilità e la forza della Democrazia Cristiana per sostenere a livello nazionale un problema così difficile.

Il Presidente dice: "Sì, sui contenuti siamo d'accordo, non ci sono grandi differenziazioni", e possiamo anche noi dire che sui contenuti non ci sono grandi differenziazioni, come non c'erano, Presidente, differenziazioni notevoli neppure sul precedente ordine del giorno approvato sulla Sir nel mese di luglio. Ma il problema non è lì! Il problema, Presidente, è sulla capacità politica della Giunta di sostenere, con l'autorevolezza necessaria, i contenuti dell'ordine del giorno. Questo è il punto centrale! Vi è domani questo incontro con l'Eni, che noi riteniamo importante, primo incontro ufficiale (anche se, insomma, dopo tutto quello che si è detto, dopo la rivoluzione che si voleva fare, dire che questo è il primo incontro ufficiale che si tiene mi pare che sia poco). Comunque, l'incontro con l'Eni domani è importante, ma stiamo attenti che con l'Eni si tratta un problema tecnico, posto che l'Eni è un Ente strumentale. Quindi, il problema vero (certo, tutto quello che si può fare con l'Eni va fatto, sono d'accordo), il problema vero è il rapporto con il Governo, è il rapporto, Presidente, con il Ministro delle Partecipazioni statali, è la politica del Governo nel settore, quindi io credo che puntare solo nella direzione dell'Eni sia uno sbaglio.

Quanto al problema del documento unitario, l'invito del collega Corona lo accogliamo, ma vogliamo verificare non solo se esistono le condizioni tecniche per fare un documento unitario, perché, quanto alle condizioni tecniche, la convergenza su alcuni punti noi la possiamo trovare. Mi pare che, nelle dichiarazioni del Presidente sino a questo momento, salvo che non vengano modificate, o meglio chiarite (probabilmente, da un'audizione possono sfuggire molti aspetti importanti), dalle dichiarazioni fatte fino a questo momento, a mio parere, io non sono riuscito a cogliere quelle garanzie per gestire sul piano politico un ordine del giorno che impegni tutti e che dia la possibilità al Presidente della Giunta di non essere soltanto

il Presidente della Giunta, ma il Presidente della Regione, che rappresenta tutte le forze politiche, non tanto e non solo nell'incontro con l'Eni, ma soprattutto nei rapporti con il Governo.

In questa breve sospensione io mi auguro che si riesca a diradare queste ombre, contenute nel discorso del Presidente.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri interventi, sospendo l'argomento in discussione.

Approfittiamo della pausa per portare avanti alcune "leggine" che sono all'attenzione del Consiglio.

Discussione del disegno di legge: "Indennità di missione a favore dei consiglieri regionali e dei componenti della Giunta regionale e provvedimenti per il Consiglio regionale" (185).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Indennità di missione a favore dei consiglieri regionali e dei componenti della Giunta regionale e provvedimenti per il Consiglio regionale". Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, io volevo prendere la parola per chiedere che queste leggi che si pongono in discussione così, all'improvviso, si dia il tempo almeno di riceverle, di vederle, per poterle compiutamente discutere.

Sono all'ordine del giorno? No! Nessuno ne ha parlato, neanche a livello informale. Si dia tempo almeno per mezz'ora, affinché si venga in possesso di queste leggi, se ne possa prendere visione, dopo di che si può passare anche alla discussione. Questo volevo chiedere, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, nella conferenza dei Capigruppo si era detto che questa ipotesi di lavoro poteva andare, ecco perché ne ho parlato in questa sede. Comunque, siccome lei chiede di poter esaminare la legge, sospendo la seduta per mezz'ora.

VIII LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

14 OTTOBRE 1981

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 05, viene ripresa alle ore 12 e 40).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. L'ordine del giorno reca dunque la discussione del disegno di legge: "Indennità di missione a favore dei consiglieri regionali e componenti della Giunta regionale e provvedimenti per il Consiglio regionale".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Castellaccio, relatore.

CASTELLACCIO (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Pigliaru.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore del personale, affari generali e riforma della Regione*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo.

OFFEDDU, *Segretario*:

TITOLO

Indennità di missione a favore dei consiglieri regionali e dei componenti della Giunta regionale e provvedimenti per il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione il titolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 1

Al testo della lettera d) dell'articolo 1 della legge regionale 19 aprile 1977, n. 14, sono aggiunti in continuità di testo i seguenti periodi: "Ai consiglieri che si recano fuori sede per l'assolvimento di incarichi consiliari è data facoltà di chiedere, dietro presentazione di regolare fattura, il rimborso delle spese di pernottamento in alberghi non superiori alla prima categoria. In tali casi la misura dell'indennità di trasferta è ridotta di un terzo".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 1 bis

Dopo l'articolo 1 della legge regionale 7 aprile 1966, n. 2, modificata con le leggi regionali 1° marzo 1968, n. 15, e 19 aprile 1977, n. 14, è aggiunto il seguente articolo 1 bis:

"La disposizione contenuta nella lettera d) del precedente articolo è estesa all'accompagnatore di consigliere regionale che abbia diritto per effetto di norme di legge all'assegno di accompagnamento, quando si reca fuori sede per l'assolvimento di incarichi consiliari sia nel territorio della Regione che nel restante territorio nazionale o all'estero".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Castel-

VIII LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

14 OTTOBRE 1981

laccio - Schintu - Dettori:

“All’articolo 1 *bis*, dopo i due punti la frase da “la disposizione” a “è estesa” è sostituita dalla frase: “Le disposizioni contenute nella lettera d) del precedente articolo sono estese”. (1)

PRESIDENTE. Un presentatore dell’emendamento ha facoltà di illustrarlo.

CASTELLACCIO (P.S.I.), *relatore*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull’emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Metto ora in votazione l’articolo 1 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Si dia lettura dell’articolo 1 *ter*.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 1 *ter*

Al Presidente della Giunta ed agli Assessori, che si recano fuori sede per ragioni del proprio ufficio, sono dovuti il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute ed un’indennità giornaliera di trasferta nella misura e secondo le modalità spettanti ai membri del Consiglio regionale, a seconda che la trasferta sia effettuata nel territorio della Regione, nella restante parte del territorio nazionale o all’estero.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Si dia lettura dell’articolo 1 *quater*.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 1 *quater*

La presente legge ha effetto a decorrere dal 1° ottobre 1981.

Con effetto della stessa data è abrogata la legge regionale 18 aprile 1975, n. 23.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Pigliaru - Oggiano - Berlinguer - Melis:

“Art. 1 *quater* — Il primo comma dell’articolo 1 *quater* è così modificato: ‘Gli effetti della presente legge decorrono a far data dal 1° gennaio 1981’ ”. (3)

PRESIDENTE. La Giunta ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l’emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Metto ora in votazione l’articolo 1 *quater*. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Si dia lettura dell’articolo 2.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 2

Nei seguenti stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981, sono introdotte le seguenti variazioni di stanziamento e di denominazione:

in diminuzione:

03 — Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio

Capitolo 03010 — Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 9, legge 5 agosto 1978, n. 468)

L. 25.000.000

in aumento:

02 — Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione

Capitolo 02002 — (Denominazione variata) — Indennità e rimborsi di spese di viaggio al Presidente e ai componenti della Giunta regionale per missioni in territorio nazionale (art. 1, legge regionale 18 aprile 1975, n. 23, e art. 1 della presente legge)

L. 20.000.000

Capitolo 02003 — (Denominazione variata) — Indennità e rimborsi di spese di viaggio al Presidente e ai componenti della Giunta regionale per missioni in territorio estero (art. 1, legge regionale 18 aprile 1975, n. 23, e art. 1 della presente legge)

L. 5.000.000

Alla maggiore spesa di lire 25.000.000 si farà fronte nell'anno 1982 ed in quelli successivi col maggior gettito dell'imposta di bollo derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario:*

Emendamento soppressivo parziale Castellaccio - Schintu - Dettori:

“Art. 2 — Nell'alinea del primo comma sono soppresse le parole: ‘di stanziamento e di denominazione’.

Nella denominazione dei capitoli 02002 e 02003 sono soppresse le frasi: ‘(denominazione variata)’ e ‘(art. 1 legge regionale 18 aprile 1975, n. 23, e articolo 1 della presente legge)’ ”. (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castellaccio per illustrare l'emendamento.

CASTELLACCIO (P.S.I.), *relatore*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

OFFEDDU, *Segretario:*

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale della Sardegna, ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo al termine della seduta.

VIII LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

14 OTTOBRE 1981

Discussione del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 7 agosto 1981, n. 30; 7 agosto 1981, n. 31; 7 agosto 1981, n. 32, riguardanti l'approvazione degli statuti delle Comunità montane "Sarcidano-Barbagia di Seulo", "Barbagia-Mandrolisai" "Sulcis-Iglesiente". (200)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 7 agosto 1981, n. 30; 7 agosto 1981, n. 31; 7 agosto 1981, n. 32, riguardanti l'approvazione degli Statuti delle Comunità montane Sarcidano-Barbagia di Seulo, Barbagia-Mandrolisai e Sulcis-Iglesiente".

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Muledda.

MULEDDA (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 1

Il primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 7 agosto 1981, n. 30 "Approvazione dello Statuto della XIII Comunità montana denominata Sarcidano-Barbagia di Seulo", è così modificato:

"I Comuni di Isili, Laconi, Genoni, Villanovatulo, Sadali, Seulo, Esterzili, Nurri, Orroli, Escalaplano, i cui territori sono classificati montani in applicazione degli articoli 1, 14, 15 della legge 25 luglio 1952, n. 991, o dell'articolo unico della legge 30 luglio 1957, n. 657, tutti ricaden-

ti nella XIII zona omogenea, delimitata con l'articolo 1 della legge regionale 17 agosto 1978, n. 52, costituiscono la Comunità montana denominata "Sarcidano-Barbagia di Seulo", Ente di diritto pubblico ai sensi della legge 3 dicembre 1971 n. 1102, e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 2

Il primo comma dell'articolo 14 della legge regionale 7 agosto 1981, n. 31, "Approvazione dello Statuto della XII Comunità montana denominata Barbagia Mandrolisai", è così modificato:

"La Giunta esecutiva è composta dal Presidente, da due Vice Presidenti e da nove Assessori".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 3

Il primo comma dell'articolo 14 della legge regionale 7 agosto 1981, n. 32, "Approvazione dello Statuto della XIX Comunità montana denominata Sulcis-Iglesiente", è così modificato:

"La Giunta esecutiva è composta dal Presidente, da due Vice Presidenti e da nove Assessori".

VIII LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

14 OTTOBRE 1981

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a fine seduta.

Discussione del disegno di legge: "Abrogazione della legge regionale 17 maggio 1955, n. 11, istitutiva del Comitato Tecnico Regionale per il turismo, sport e spettacolo". (191)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Abrogazione della legge regionale 17 maggio 1955, n. 11, istitutiva del Comitato tecnico regionale per il turismo, sport e spettacolo".

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). No, no, Presidente, mi scusi, sono relatore di minoranza, quindi interverrò al momento opportuno. Ho chiesto la parola per far notare che manca l'Assessore al turismo, l'Assessore competente in materia, quindi non so se è il caso di mettere subito in discussione questa legge.

PRESIDENTE. Si tratta di una "leggina" che è in desuetudine da 15 anni. La Giunta comunque è presente, onorevole Buzzanca, è presente. Qualunque esponente della Giunta è in grado di rispondere su questo argomento.

Poiché nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Benito Saba, relatore di maggioranza.

SABA BENITO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buzzanca, relatore di minoranza.

BUZZANCA (P.R.S.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io veramente trovo non dico scorretto, ma comunque poco cortese l'atteggiamento dell'Assessore regionale al turismo, il quale, sapendo che è in discussione una legge che riguarda direttamente il suo settore, brilla ancora una volta per la sua assenza da quest'Aula. Sinceramente, capisco che il problema del turismo è di sì vasta portata che riguarda anche tutta la Giunta, capisco che tutta la Giunta è interessata al problema del turismo, ma io, ripeto, trovo molto strano questo comportamento dell'Assessore e quasi sarei tentato, proprio per sottolineare questa assenza e questo comportamento, di non intervenire per il momento e di rimettermi alla relazione scritta. Mi riprometto comunque di trovare degli strumenti per affrontare il discorso sul turismo quando potremo avere l'onore di vedere in quest'aula l'illustrissimo ed assentissimo signor Assessore al turismo, per l'appunto.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

OFFEDDU, *Segretario*:

VIII LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

14 OTTOBRE 1981

Art. 1

La legge regionale 17 maggio 1955, n. 11, concernente: "Istituzione del Comitato tecnico regionale per il turismo, sport e spettacolo", è abrogata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

OFFEDDU, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a fine seduta.

**Approvazione dei disegni di legge
numeri 185, 200 e 191.**

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede, con un'unica chiamata, alle votazioni a scrutinio segreto sui disegni di legge numeri 185, 200 e 191.

Risultato della votazione sul D.L. n. 185.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge n. 185:

presenti 71

votanti	69
astenuti	2
maggioranza	35
favorevoli	60
contrari	9

(Il Consiglio approva).

*(Hanno preso parte alla votazione: Ane-
da - Angius - Atzeni - Atzori V. - Baghino - Bar-
ranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Car-
dia - Carrus - Castellaccio - Casula - Catte - Ches-
sa - Cogodi - Corona - Corrias - Demartis - De-
montis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. -
Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Iso-
ni - Ladu - Mannoni - Marras - Mela - Melis - Mo-
retti - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Og-
giano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pintus - Piredda -
Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio -
Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. -
Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sec-
ci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi -
Tidu - Uras - Zurru.*

*Si sono astenuti: Presidente Ghinami -
Buzzanca).*

Risultato della votazione sul D.L. n. 200.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 200:

presenti	71
votanti	68
astenuti	3
maggioranza	35
favorevoli	60
contrari	8

(Il Consiglio approva).

*(Hanno preso parte alla votazione: Ane-
da - Angius - Atzeni - Atzori V. - Baghino -
Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi -
Cardia - Carrus - Castellaccio - Casula - Catte -
Chessa - Cogodi - Corona - Corrias - Demartis -
Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. -*

VIII LEGISLATURA

CLXXV SEDUTA

14 OTTOBRE 1981

Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Mannoni - Marras - Mela - Melis - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pintus - Piredda - Piretta - Pischedda - Puddu - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Ghinami, Buzzanca - Puggioni).

Risultato della votazione sul D.L. n. 191.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 191:

presenti	71
votanti	70
astenuti	1
maggioranza	36
favorevoli	58
contrari	12

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Angius - Atzeni - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carrus - Castellaccio - Casula - Catte - Chessa - Cogodi - Corona - Corrias - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi - Giagu - Gianoglio - Isoni - Ladu - Mannoni - Marras - Mela - Melis - Moretti - Muledda - Mura - Murru - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pintus - Piredda - Piretta - Pischedda - Puddu - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Secci - Sechi - Serra - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Ghinami).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13 e 23.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

*Interpellanza Piredda - Franceschi - Puddu
sulla riconversione della SOLIS e sul ventilato
trasferimento dell'impianto di surgelazione dei
prodotti orticoli da Oristano a Siniscola.*

I sottoscritti, rilevato che frequenti notizie di stampa hanno messo in movimento gli ambienti agricoli dell'Oristanese nonché quelli agro-pastorali del Nuorese, in riferimento ad un ventilato cambio di indirizzo di programmazione, per cui la piana di Siniscola, Posada, Torpè, anziché produrre mais e foraggi a sostegno della riforma agro-pastorale nelle zone interne, verrebbe destinata a produrre ortaggi da congelare e da destinare all'esportazione, mentre le pianure dell'Oristanese che hanno una lunga tradizione di agricoltura irrigua ed enormi spazi di sviluppo a seguito della nuova diga sul Tirso (la più grande d'Europa) dovrebbe cambiare indirizzo produttivo; ritenuto che se le notizie fossero vere, la Giunta regionale attuerebbe uno stravolgimento della programmazione regionale ed avrebbe un atteggiamento caotico nel governare gli interventi che valorizzino le risorse locali, realizzando a Siniscola una struttura (cattedrale nel deserto) che dovrebbe lavorare prodotti di zone lontane con costi di trasporto rilevanti e farebbe lavorare i contadini oristanesi in cicli produttivi che alimentino industrie o consumatori finali (allevamenti delle zone interne nel quadro della riforma agro-pastorale) assai distanti, con un altrettanto enorme spreco di costi di trasporto; convinti che la SOLIS debba proseguire l'attività secondo il programma per cui è stata costruita e che il gruppo proprietario ha i mezzi finanziari e le tecniche manageriali necessarie al rilancio e che eventualmente la GEPI, largamente assente in Sardegna, debba essere coinvolta nel proseguimento delle attività della SOLIS, anche per garantire il futuro degli operai; considerato che la conversione della SOLIS, secondo il programma della fantomatica "ORTOGELA", rappresenta un grave spreco di

risorse anche perché pochissimo sarebbe utilizzabile dell'esistente e comunque si tratterebbe di una ristrutturazione con grandi vincoli, potrebbe costituire un pericolo per il futuro della CASAR di fronte a cui diminuirebbe l'impegno della Tec Finance la cui esposizione creditizia andrebbe alle stelle con gravissimo pericolo per tutti, chiedono di interpellare gli Assessori della programmazione, dell'industria e dell'agricoltura per sapere:

1) per quale motivo e in base a quale decisione la proposta della ORTOGELA sia stata trasmessa al Comitato della programmazione;

2) se non ritengano pericolosa la nascita della iniziativa ORTOGELA che non ha coinvolto i produttori e le loro cooperative;

3) se non ritengano eccessivo e pericoloso l'indebitamento dei proprietari della CASAR e dell'ORTOGELA;

4) se non ritengano contraria allo spirito della programmazione la proposta ORTOGELA soprattutto in riferimento alla riforma agro-pastorale;

5) a che punto è la pratica per la costruzione dell'impianto di surgelazione di Oristano. (274)

*Interpellanza Piredda - Franceschi - Puddu
sul problema degli incendi nelle campagne.*

I sottoscritti, premesso che la Sardegna ha registrato nell'estate appena conclusa il poco invidiabile record degli incendi, con notevoli danni alle colture e agli allevamenti; constatato che la maggiore entità degli eventi e i conseguenti maggiori danni, si sono verificati nel momento in cui si poteva disporre di forze più che doppie rispetto al passato e che pertanto risulta inspiegabile la minore efficacia dell'azione regionale contro gli incendi; considerato che gli incendi debbono essere ritenuti una autentica calamità naturale che ha determinato danni da risarcire agli agricoltori, agli allevatori e forse anche ai cacciatori che si sono sentiti truffati da una Regione che mentre esige ed accetta i versamenti di somme per l'esercizio della caccia, di fatto poi la vieta, chiedono di interpellare gli Assessori del-

l'ambiente e dell'agricoltura per sapere:

1) come spieghino il fatto che nonostante si siano aggiunti oltre ai numerosi volontari anche i 2500 operai della forestazione, siano stati usati gli elicotteri dell'esercito e il C 130, gli incendi e i danni siano quest'anno quasi doppi rispetto all'anno scorso;

2) se non ritengano opportuno e doveroso da parte della Regione che è stata incapace di organizzare la campagna antincendi, risarcire i danni derivanti dalle distruzioni di pascoli, di oliveti, vigneti e delle stesse greggi che in molti casi rappresentano la totalità dei risparmi e del lavoro capitalizzato di molti anni;

3) quali iniziative assumano per consentire la ricostituzione dei boschi, degli uliveti, dei vigneti e delle greggi andate distrutte;

4) quali iniziative intendano assumere per il futuro per prevenire gli incendi;

5) se non ritengano doveroso nel caso che non venga consentita la caccia alla stanziale restituire ai cacciatori una parte almeno di quanto versato. (275)

Interpellanza Piredda - Franceschi - Puddu sulla controversia tra compagnia portuale e Società Tarros nel porto di Cagliari, sul problema dell'autonomia funzionale nel porto di Oristano e in generale sulla eccessiva incidenza dei costi di carico e scarico delle merci nei porti sardi.

I sottoscritti, rilevato che la recente vicenda dello sciopero dei portuali di Cagliari attuato contro la Società Tarros ripropone in tutta la sua gravità il problema dei costi di carico e scarico nei porti sardi, che rappresenta per il costo della vita in Sardegna la causa più importante di miglioramento rispetto al resto d'Italia, e per lo sviluppo del sistema economico sardo, una delle più gravi strozzature sia per l'import che per l'export; ritenuto che, nel superiore interesse dei produttori che esportano e dei consumatori che importano anche nella prospettiva che nascano in Sardegna imprese trasformatrici di materie prime importate, occorre superare il sistema degli oneri derivanti dalle compagnie portuali ormai non più adatte al sistema moderno dei trasporti marittimi, chiedono di interpellare urgente-

mente l'Assessore dei trasporti, l'Assessore del commercio e turismo, nonché gli Assessori dell'agricoltura e dell'industria per sapere quali iniziative intendano assumere allo scopo di realizzare il massimo di contrazione dei costi di carico e scarico delle merci, e se non ritengano che l'attuale organizzazione del lavoro portuale debba essere superato e pertanto venga avviato il processo di massima meccanizzazione del lavoro che sostituisca ed elimini l'arcaico lavoro dei portuali e soprattutto i pesanti pedaggi che su merci e persone gravano nell'attuale regolamentazione.

I sottoscritti interpellano altresì i medesimi Assessori per sapere se non intendano:

1) operare affinché la Sardegna venga liberata dall'assedio del lavoro portuale che la rende diversa da qualunque altra Regione d'Italia (Sicilia compresa);

2) per adottare il criterio della cosiddetta autonomia funzionale e quindi il massimo dell'autonomia;

3) intervenire presso le compagnie di navigazione perché le navi in servizio da e per la Sardegna siano predisposte con il massimo di automazione delle operazioni di carico e scarico;

4) impostare un programma di organizzazione e attrezzature dei porti sardi che azzeri il lavoro umano di carico e scarico;

5) ottenere dalle competenti autorità la concessione della autonomia funzionale ad un porto per provincia della Sardegna. (276)

Interpellanza Oppi - Ladu - Zurru - Secci sugli interventi di carattere finanziario e per il mantenimento dei livelli produttivi ed occupativi nel comparto dell'alluminio.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere quali orientamenti e concreti interventi ha messo in essere al fine di garantire che il comparto dell'alluminio in Sardegna non subisca tracolli, sia in riferimento alla produzione, che sembra stia subendo un certo calo e abbia necessità di una diversificazione, sia per il mantenimento dei livelli occupativi, ormai minacciati direttamente da una crisi che non si

può più nascondere.

E' noto infatti che l'Alluminio Italia di Portovesme ex Alsar, dopo le difficoltà iniziali ha gradualmente raggiunto un livello di produzione di circa 120 mila tonnellate, al momento sta accumulando grossi passivi determinati da vari fattori, non ultimo quello riguardante il mancato abbattimento dei prezzi dell'energia elettrica impiegata.

Oggi l'Azienda inizia a dare manifesti segni di inquietudine che non possono lasciare nessuno distratto o disattento.

Si verifica un accumulo di materiale prodotto, che non trova collocazione sul mercato, e un conseguente calo della produzione sia di tipo qualitativo che quantitativo.

Si sta inoltre assistendo al perdurare nel fenomeno del trasferimento da parte della nuova dirigenza dei quadri del personale, tecnico e amministrativo, da Portovesme a Roma presso un centro burocratico istituito dalla Alluminio Italia.

Risulta agli interpellanti che l'EFIM e la MCS finanziaria del Gruppo ha richiesto al Governo un finanziamento straordinario di 300 miliardi per far fronte: a) al risanamento del settore dell'alluminio che sta subendo una forte concorrenza; b) alla predisposizione di un piano di rilancio dell'intero settore. Ciò consentirebbe il ripristino del capitale sociale della Alluminio Italia, che parrebbe sia stato ridotto a seguito delle forti passività da 80 a 30 miliardi.

Gli interpellanti chiedono di conoscere quali siano in concreto le iniziative della Giunta regionale per evitare gli effetti del calo della produzione che investirebbe immediatamente i livelli occupativi che, come è noto, interessano tra impieghi diretti ed indotti circa quattromila persone.

Gli interpellanti chiedono che la Regione si faccia carico di chiarire immediatamente la situazione e preve le opportune verifiche e garanzie di carattere tecnico, intervenire nelle sedi opportune perché venga perfezionato entro termini accettabili il finanziamento richiesto dall'EFIM.

Inoltre, chiedono che venga predisposta una indagine che accerti le reali cause del calo della produzione e le motivazioni che stanno dietro

il continuo cambiamento dei quadri e quali responsabilità abbia in merito l'attuale dirigenza.

Non sono comprensibili, infatti, per quanto attiene al personale, questi continui mutamenti anche in considerazione del fatto che trattasi di personale altamente qualificato che ha ben meritato contribuendo allo sviluppo dell'Azienda nei primi anni difficili dell'avvio. Né, peraltro, tali trasferimenti risultano giustificati dalle esigenze di un discutibile decentramento, i cui obiettivi e risultati non appaiono di alcuna utilità.

Per ultimo, gli interpellanti, manifestano le loro preoccupazioni in ordine al trasferimento della COMSAL all'EFIM, che malgrado i continui affidamenti forniti dal Presidente della Giunta e dall'Assessore all'industria, ancora non si è attuata, benché sia noto a tutti che una tale operazione determinerebbe nel settore una più razionale utilizzazione della produzione mediante la verticalizzazione del settore dell'alluminio. (277)

Interpellanza Moretti - Secci - Atzeni - Tidu sui contributi alla Società del Cagliari calcio.

I sottoscritti, vivamente preoccupati della vicenda delle cessioni delle azioni della Società e della altalena degli acquirenti e dal mercato cui è sottoposta una squadra che non è poco nell'animo degli sportivi della Sardegna; ripercorrendo per analogia altre vicende del genere che umiliano l'Isola e la fanno terra di conquista di spregiudicate operazioni speculative che attentano pericolosamente all'occupazione operaia (vedi SIR - ENI - ENOXI) e perfino alla libertà di stampa (vedi la Nuova Sardegna); preoccupati che la Giunta regionale partecipi direttamente o indirettamente all'operazione speculativa e comunque non esprima la pur minima nota di protesta in linea con tutto un passato di rivendicazioni sardiste, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dello sport per conoscere quale fondamento abbiano le notizie diffuse circa un finanziamento da parte della Regione di 300.000.000 al Cagliari, no-

tizie che, se corrispondenti al vero, aggiungerebbero il danno alle beffe e costituirebbero un primo risarcimento al vincitore del giallo acquisto Cagliari. Nel frattempo la legge n. 36 può tenersi le sue dichiarazioni di principio e le società sportive della Sardegna, in particolare quelle dilettantistiche rette col sacrificio di dirigenti ed atleti, costrette ad anticipare di tasca le spese di gestione, possono tifare per le centinaia di milioni dei vari concorrenti alle aste, in un periodo, come il nostro, di operai in Cassa integrazione speciale, di licenziamenti e di gravissima crisi economica. (278)

Interrogazione Satta Sebastiano - Tampioni - Atzori Villio, con richiesta di risposta scritta, sul pericolo derivante dalla diffusione del tappo di granulato in sostituzione del tappo naturale.

I sottoscritti, preoccupati del grave danno che deriverebbe all'occupazione nel settore sugheriero in Sardegna se non si attuasse un serio controllo sulle modalità di imbottigliamento dei vini e soprattutto di quelli di origine controllata; constatato che il gusto e le caratteristiche del vino sono garantite e contribuiscono a formarle solo i tappi di sughero naturale; allarmati per il tentativo pressante di alcuni grossi operatori del settore di invadere il mercato con il tappo di granulato che, anche se idoneo ad essere prodotto con procedimenti completamente automatizzati, non garantisce altrettanta igienicità in quanto le sostanze che lo compongono, derivate dalla macinazione incontrollata e incontrollabile di tutti gli scarti di sughero e da alcuni collanti composti da sostanze chimiche, non sono certamente neutre; preoccupati, non solo della garanzia di genuinità dei vini imbottigliati, ma anche dal fatto che il diffondersi sul mercato di questo prodotto porterebbe sicuramente ad una diffusa disoccupazione, non solo in Sardegna dove abbiamo circa 5.000 addetti, ma anche nel continente dove operano centinaia di piccoli operatori di origine prevalentemente sarda; considerato che già l'articolo 17 del D.P.R. 19 maggio 1958, n. 719, prevede che il disco di granula-

to di sughero usato nei tappi corona e prodotto con le stesse sostanze non può essere assolutamente posto a contatto diretto con le bevande, principio ribadito anche dall'articolo 10 della legge 16 agosto 1962, n. 1354, che disciplina la produzione della birra e dall'articolo 11 della legge 30 aprile 1962, n. 283, quest'ultima addirittura proibisce tutte quelle sostanze che possono trasmettere odori o sapori che modifichino sfavorevolmente le proprietà organolettiche delle sostanze alimentari, chiedono di interrogare l'Assessore regionale alla sanità per conoscere quali azioni intenda promuovere per obbligare nell'imbottigliamento al rispetto delle leggi suddette, per la proibizione del tappo di granulato che è nelle stesse condizioni previste per il disco di granulato dei tappi corona e ricadente nelle norme stabilite in quanto composto da sostanze incontrollabili, ed inoltre quali azioni intenda promuovere verso il Governo nazionale affinché anche nelle regioni vengano rigorosamente rispettate le suddette leggi con un severo controllo per evitare l'uso di sigillanti non idonei a garantire l'igienicità e la genuinità dei vini di produzione nazionale. (440)

Interrogazione Mannoni - Erdas - Cossu sulla situazione delle Opere universitarie di Cagliari e di Sassari.

I sottoscritti, premesso che è nota la situazione di gravissima crisi finanziaria in cui versano le Opere universitarie di Cagliari e di Sassari, le cui passività ammontano ormai a diversi miliardi, sempre in vertiginosa crescita in conseguenza del grave indebitamento con le banche, e che tale situazione deve farsi in gran parte risalire alla mancata approvazione da parte del Parlamento della legge finanziaria che consenta alla Regione Sarda l'esercizio delle competenze derivanti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 348 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quali iniziative l'esecutivo regionale abbia assunto presso il Governo centrale rivolte ad ottenere il varo della legge predetta e per ot-

tenere, nelle more, quote degli stanziamenti previsti dal bilancio statale che siano commisurate alle esigenze minime di funzionamento delle Opere universitarie in Sardegna;

2) quali iniziative la Giunta intenda ancora assumere onde adeguare la legislazione esistente in materia di diritto allo studio nell'ambito universitario senza attendere necessariamente lo svolgersi e lo svilupparsi della proposta legislativa nazionale in corso;

3) quali provvedimenti urgenti lo stesso esecutivo abbia infine assunto o intenda assumere onde scongiurare l'interruzione o la paralisi dei servizi delle Opere universitarie di Cagliari e di Sassari alle quali, permanendo l'attuale situazione, sarebbero costrette le rispettive amministrazioni.

Poiché non sfugge il grave danno che da tale evento deriverebbe a tutta la popolazione studentesca ed in particolare a quella proveniente dalle zone più lontane ed economicamente più emarginate, si gradirebbe la trattazione urgente della presente interrogazione. (441)

Interrogazione Chessa, con richiesta di risposta scritta, sui disagi degli alunni delle frazioni "S. Vittoria" e "S. Lorenzo" di Osilo.

Il sottoscritto, rilevato che gli alunni delle frazioni "S. Vittoria" e "S. Lorenzo" di Osilo, per recarsi nella scuola media situata nell'abitato di Osilo, sono costretti a servirsi dell'autobus di linea, i cui orari però non coincidono con quelli di inizio e di termine delle lezioni: è facilmente immaginabile quindi il disagio derivante agli alunni delle frazioni in parola, chiede di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere se non intenda adoperarsi con urgenza per sanare la carenza sopra lamentata. (442)

Interrogazione Moretti - Asara - Demartis, con richiesta di risposta scritta, sull'immissione nel mercato di turaccioli di granulato di sughero confezionati con materiale collante.

I sottoscritti, vivamente preoccupati per le gravi ripercussioni sull'industria sugheriera provocate dall'immissione nel mercato di turaccioli di granulato di sughero confezionati con materiale collante, presumibilmente di natura sintetica; constatato il rischio di smobilitazione di uno dei settori portanti nell'economia dell'Isola, in cui particolarmente si sono affermati gli imprenditori galluresi, con una qualificata presenza a livello internazionale dimostrata dai risultati raggiunti, in particolare, nell'ultima edizione della mostra del sughero di Calangianus, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'industria e l'Assessore alla sanità per conoscere quali iniziative urgenti intendono attuare per sostenere gli interessi dell'industria sugheriera in Sardegna. (443)

Interrogazione Moretti, con richiesta di risposta scritta, sulle Opere universitarie della Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti urgenti intendono adottare per porre fine alla crisi finanziaria delle Opere universitarie in Sardegna e in particolare di quella di Sassari. Consta infatti allo scrivente che, dietro la spinta di minacce all'ordine pubblico, sono stati pubblicizzati provvedimenti che da una parte dovrebbero consentire l'immediata apertura della mensa universitaria, mentre dall'altra appaiono destituiti di qualsiasi fondamento.

Onde fugare le voci discordanti in merito si chiede:

a) con quali fondi l'Opera universitaria di Sassari provvederà all'apertura della mensa in tempi brevissimi;

b) con quali garanzie;

c) quando la Regione sarda, ultima fra quelle a statuto speciale, presenterà i provvedimenti legislativi per regionalizzare le Opere universitarie. (444)

Interrogazione Medde - Isoni - Demartis,

con richiesta di risposta scritta, sulla fiscalizzazione dei contributi agricoli unificati.

I sottoscritti, interpreti del diffuso malumore che serpeggia tra gli agricoltori sardi per l'insostenibile aumento dei contributi agricoli unificati posti in pagamento per il corrente anno, chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali iniziative intenda adottare per rendere il gravame dei predetti contributi compatibili con il modesto reddito dell'agricoltura isolana e specificamente per sapere se non ravvisi l'opportunità e l'urgenza d'intervenire presso il Ministro dell'agricoltura e del lavoro perché anche al settore agricolo si applichi il sistema della fiscalizzazione degli oneri sociali, nonché per far sospendere urgentemente la riscossione dei contributi unificati dell'anno in corso. (445)

Interrogazione Mannoni sulla situazione dell'Istituto zooprofilattico della Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza dello stato di tensione che esiste all'interno dell'Istituto zooprofilattico della Sardegna, soprattutto a causa di una gestione ritenuta, dal personale e dalle organizzazioni sindacali, autoritaria e non equilibrata.

L'interrogante chiede se la Giunta sia al corrente dell'autorità di tale Istituto, se la Giunta ha avuto possibilità di coordinare tale attività con gli indirizzi programmatici del Governo regionale, se la Giunta eserciti sulla gestione dell'ente un controllo formale e sostanziale, anche in ordine alle assunzioni di personale e all'adozione delle garanzie proprie delle procedure concorsuali pubbliche.

Chiede infine che il competente Assessore voglia chiarire quali iniziative di carattere amministrativo o legislativo abbia assunto o intenda assumere per condurre l'Istituto zooprofilattico nell'ambito dell'attività dei poteri regionali onde evitare che esso continui ad apparire come una sorta di zona franca, ove sia possibile ad una Presidenza, che da tempo ha esau-

rito il proprio mandato, di esercitare un potere pressoché assoluto in spregio anche alle più elementari garanzie sindacali, così come risulta anche da non smentite notizie di stampa. (446)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca sulla costruzione di un nodo ferroviario e di un polmone di deposito e smistamento di carri ferroviari in zona paesaggistica.

I sottoscritti, in riferimento all'articolo apparso su "La Nuova Sardegna" del 12 settembre 1981 sull'ampliamento della stazione ferroviaria di Golfo Aranci in relazione all'entrata in funzione della seconda invasatura per navi traghetto; considerati i danni paesaggistici che tali manufatti arrecheranno all'ambiente; considerato che la zona dove tali opere verranno realizzate è protetta con decreto ministeriale 30 novembre 1965 (Gazzetta Ufficiale n. 41) e 10 gennaio 1968 in quanto tale decreto la inserisce tra quelle di notevole interesse pubblico; considerato che le zone limitrofe dell'Isola di Figarolo e quelle che si estendono intorno a Capo Figari sono classificate oasi permanenti ai sensi della legge regionale n. 32, articolo 14 ospitando fra l'altro una popolazione di mufloni; considerato che la zona è inoltre di notevole interesse botanico come si può vedere consultando gli studi della prof. Valsecchi (Istituto botanico di Sassari) e le pubblicazioni dell'Istituto botanico italiano; visto che tale zona è stata proposta dal W.W.F. e da Italia nostra, in una tavola rotonda tenutasi a Cagliari dal 2 al 4 febbraio 1973 per la creazione del parco naturale di Capo Figari e Figarolo; dato che la zona è dal punto di vista paesaggistico una delle più belle del mondo; considerato che in conseguenza di ciò ormai da tempo essa è stata destinata ad uno sviluppo esclusivamente turistico; considerato che le opere in corso prevedono, data l'orografia del luogo, la realizzazione di imponenti sbancamenti e la costruzione a filo di costa, e per un tratto addirittura in mare, di un muro di contenimento in calcestruzzo dell'altezza di m 7 per una lunghezza di 1 km e mezzo, il che comporta una spesa estremamente elevata ed

anche elevati costi di mantenimento; considerato che l'imponenza delle opere non è solo in relazione al funzionamento della seconda invasatura, ma anche e soprattutto per la costituzione di un polmone di deposito e smistamento di carri ferroviari; visto che gli stessi sindacati dei ferrovieri a suo tempo in merito al suddetto polmone espressero parere sfavorevole sostenendo: a) che la scelta del sito era economicamente e funzionalmente sbagliata; b) che l'opera poteva essere agevolmente realizzata e con minori costi in altro sito e più esattamente fra la stazione ferroviaria di Olbia ed Enas; c) che comunque l'ubicazione era tale da impedire in futuro l'eventuale espansione del polmone conseguente ad un auspicabile incremento del traffico ferroviario, espansione che a quel punto comporterebbe costosissime opere da realizzarsi in mare o sbancando la montagna; considerato che la realizzazione delle opere suddette in base alla legge 9 marzo 1976, n. 10, articolo 14, modificata da legge regionale 19 maggio 1981 articolo 14, deve essere subordinata al nulla-osta dell'Assessore regionale competente in materia urbanistica e d'ambiente, considerato che dalla sentenza della Corte costituzionale n. 123, del 17 luglio 1980, si può desu-

mere che in caso di zone protette da leggi nazionali le funzioni regionali sono ad esse subordinate, i sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della urbanistica e dell'ambiente per sapere:

1) se tale nullaosta sia stato dato e in che data e il suo contenuto;

2) in caso affermativo con quali giustificazioni, dato il rilevante danno all'ambiente che tali opere comporteranno e data la non necessità delle opere in tale luogo;

3) in particolare se tale nullaosta abbia imposto qualche limitazione tenuto conto che gran parte delle opere non sono direttamente collegate alla costruzione della seconda invasatura e potevano quindi essere ubicate altrove;

4) se è stato sentito il parere della Sovrintendenza alle belle arti come previsto nelle leggi precedentemente indicate (L.R. 9 marzo 1976, e L.R. 19 maggio 1981), e in caso contrario come si giustifichi tale omissione data la vocazione turistica della zona;

5) nel caso in cui tale nullaosta non sia mai stato rilasciato, quali iniziative si intenda prendere nei confronti dell'amministrazione ferroviaria che ha già dato inizio ai lavori. (447)